

Repubblica e Cantone
Ticino

Il Consiglio di Stato

Prof. Thomas Zeltner
Ufficio federale della sanità pubblica
Programmi nazionali di prevenzione
PNA
3003 Berna

Programma nazionale alcol (PNA) 2008-2012 Indagine conoscitiva

Egregio prof. Zeltner,
Gentili signore, egregi signori

abbiamo ricevuto il vostro invito ad esprimerci sul Programma nazionale alcol 2008-2012 e vi ringraziamo della possibilità offertaci.

In generale

Il documento nella sua impostazione e nei contenuti è ben fatto e sicuramente va apprezzato lo sforzo per arrivare a definire un piano nazionale dell'alcol. Gli obiettivi e le strategie sono pertinenti rispetto alla situazione.

Osservazioni e critiche

- 1) La **prevenzione** deve essere un impegno a lungo termine e questo ci sembra un concetto ormai assodato. Pertanto riteniamo importante avere una linearità tra obiettivi e progetti, quindi che l'indirizzo perseguito dalla Confederazione attraverso lo strumento del programma nazionale alcol possa, con evidentemente i necessari adeguamenti, proseguire anche dopo il 2012. È essenziale infatti disporre di un quadro di riferimento chiaro. Se questo quadro è rappresentato dal piano in oggetto, è opportuno che possa avere una continuità.
- 2) Sono molti gli attori che entrano in gioco nel piano stilato dalla Confederazione e in alcuni casi rischiano anche di sovrapporsi. È assolutamente necessario che sia garantito un **coordinamento** efficace tra queste entità.
Il problema maggiore risiede nel fatto che non è definito chiaramente il ruolo che i Cantoni sono chiamati ad assumere. A parte il mettere a disposizione i fondi necessari (vedi area 9), non si riesce a comprendere se il Cantone debba o meno giocare un ruolo in questo programma nazionale alcol.

In particolare, non è sufficientemente chiaro se questo piano debba poi essere declinato in un **piano cantonale** in cui riprendere, nella grandi linee e in modo più concreto, gli obiettivi del piano nazionale.

Questo problema non è secondario ed è legato anche agli enti locali di prevenzione e di cura. Infatti, a livello nazionale, molte sono le istituzioni a cui viene dato mandato per l'attuazione delle misure previste dal piano. Come vengono però coinvolte le realtà locali in questa attuazione? Hanno voce in capitolo? Diventano semplici esecutori? Evidentemente si pone un problema di coordinamento e di passaggio di informazione. Anche in questo caso le attività nazionali e cantonali possono sovrapporsi, il che sarebbe da evitare.

- 3) Fino ad oggi la Confederazione, con il programma "Che ci cavi - I Comuni si attivano", ha lavorato per sostenere i **Comuni** nell'elaborazione di politiche locali efficaci rispetto all'alcol. Ora sembra che nel documento non vi sia più traccia di questa esperienza. Per ciò che concerne il Ticino l'esperienza si era rivelata positiva e forse sarebbe stato utile poter continuare, magari anche in forme diverse, il lavoro con i Comuni. La realtà comunale può giocare un ruolo importante nella prevenzione dell'eccessivo consumo di alcol, nella tutela dei bambini, dei giovani, ecc. Ci sembra che in questo documento tale sinergia scompaia.
- 4) Il documento "**Panoramica delle misure**", oltre a segnalare le misure previste, indica anche i responsabili e i partner. Per la messa in atto delle misure, oltre ai partner nazionali che le concepiscono, vi è evidentemente necessità di partner locali che lavorino sul territorio e nei Cantoni. Vorremmo qui chiedere, proprio per l'implementazione del programma nelle regioni, che nel momento in cui gli attori incaricati dovranno elaborare più concretamente le misure (come indicato dal documento a pagina 3) sia chiesto loro di precisare quali sono i loro partner nei differenti Cantoni (uffici cantonali, associazioni, ecc.) e quindi anche di comunicare come intendono tenere conto delle diverse realtà linguistiche, culturali, regionali della Svizzera.

Nella speranza che le nostre osservazioni possano contribuire ad una corretta implementazione del Programma nazionale alcol, cordialmente vi salutiamo.

La Presidente:

P. Pesenti

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Cancelliere:

G. Gianella